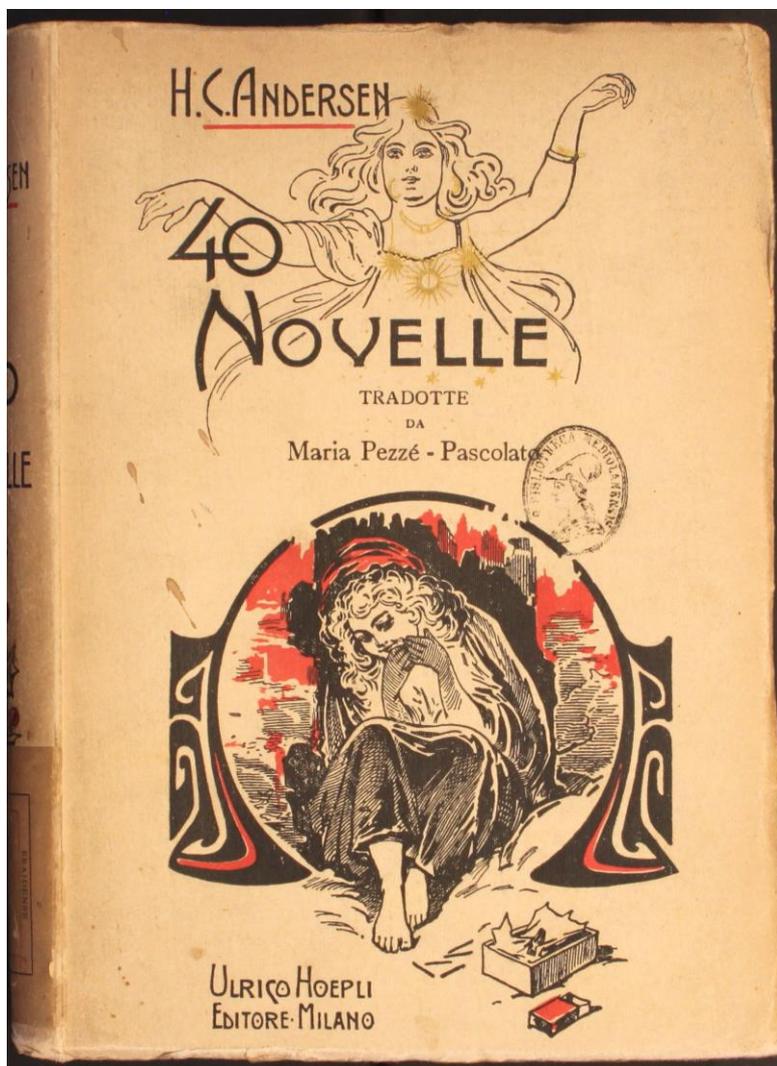


Le traduzioni italiane di letteratura danese, una breve storia

Prima di affrontare questa storia molto concisa delle traduzioni italiane di letteratura danese va fatta una precisazione: per letteratura si intenderanno qui opere di *fiction* in prosa, escludendo per brevità la poesia, la saggistica, la letteratura per l'infanzia, che hanno avuto nel tempo una ricezione particolare, più episodica e, se possibile, più scarsa. Sarebbe possibile trattare a lungo delle traduzioni italiane di opere danesi nel corso del tempo, di cosa, come e perché è stato tradotto, e anche di cosa *non* è stato tradotto, ma ci si limiterà a singole riflessioni per



tracciare un primo bilancio, il punto di partenza per un'analisi approfondita delle modalità con cui l'identità culturale danese è entrata in Italia attraverso le traduzioni, soprattutto nel corso del Novecento. Se mai vi è entrata.¹

-
1. Per una bibliografia delle traduzioni di opere letterarie danesi in italiano si rimanda a: B. BERNI, *Letteratura danese in traduzione italiana. Una bibliografia*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1999; *Dai Gesta Danorum alla scena del crimine. La letteratura danese in traduzione italiana*, a cura di B. BERNI con I. BASSO, M. CIARAVOLO, A. MEREGALLI. C. STORSKOG, A. WEGENER, Milano, Iperborea, 2012.



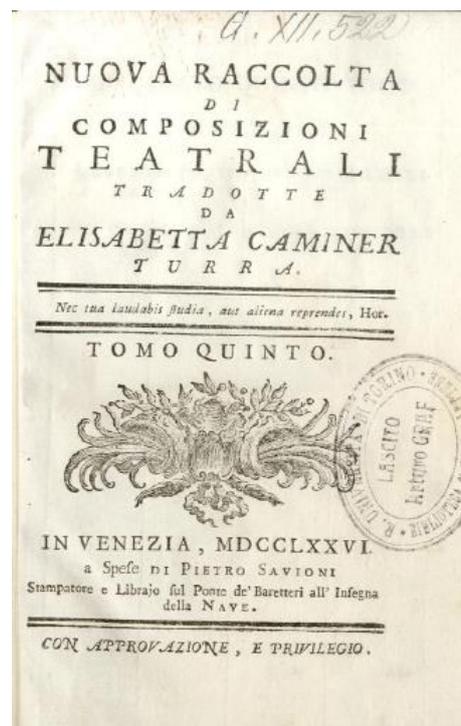
Le prime traduzioni italiane note di letteratura danese sono le rare edizioni di alcune commedie di Ludvig Holberg pubblicate a Venezia nella seconda metà del Settecento,² ma l'opera di Holberg, noto in tutta Europa, pur tradotta con relativa rapidità non ha lasciato traccia nella cultura italiana, se non forse nell'*Icosameron* di Casanova, che però potrebbe averlo letto nell'originale latino o in un'altra lingua europea.³ Per vedere altre sue opere tradotte bisogna aspettare la seconda metà del Novecento, fra l'altro con una antologia degli scritti, alcune commedie e infine il romanzo *Il viaggio sotterraneo di*

Niels Klim, uscito da Adelphi nel 1994. Ma le prime commedie tradotte a Venezia ci forniscono dati interessanti per la storia della traduzione: sono giunte in Italia con grande ritardo e la traduzione è avvenuta di seconda mano, da un'edizione francese. Entrambi questi aspetti influenzavano largamente i tempi di importazione.

Le più recenti traduzioni di opere danesi in italiano sono in gran parte *thriller* – in un'epoca in cui il 'giallo' nordico attraversa un periodo estremamente favorevole – pubblicati in traduzione diretta da danese e quasi a ridosso dell'edizione originale. Fra questi due poli estremi, fra Holberg tradotto nel 1775 dal francese con cinquanta anni di ritardo e le

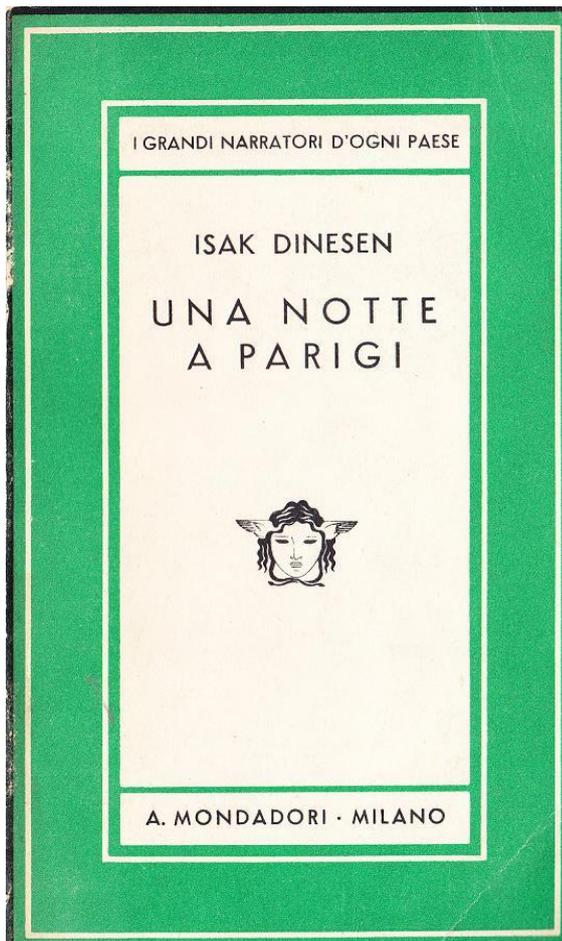
-
2. A. CASTAGNOLI MANGHI, *Su alcune traduzioni italiane di Holberg nella seconda metà del Settecento*, in: "Annali dell'Università degli Studi di Roma. Facoltà di Lettere e filosofia", II, 1979, 227-241.
 3. M. KJØLLER, *Spor af Holberg i Italien: En venetiansk Niels Klim?*, in: «Magasin fra Det kongelige Bibliotek», Copenhagen, XII:2, 1997, 3-12

ultime traduzioni quasi contemporanee alle edizioni danesi ci sono 250 anni di storia editoriale in cui molto è cambiato. Dopo Holberg il primo avvenimento importante è Hans Christian Andersen: la traduzione avviene inizialmente per riflesso, con un ritardo di decenni e con traduzioni da altre lingue, dal francese prima e più tardi – per gran parte del Novecento – dal tedesco. Ma Andersen incarna un destino quasi unico per la letteratura danese in Italia: è uno dei pochissimi autori entrati davvero nel nostro campo culturale. La prima edizione di un numero consistente di fiabe, la



famosa traduzione di Maria Pezzè Pascolato delle *40 novelle*, del 1904, è stata pubblicata ripetutamente ed è ancora in commercio, a più di un secolo di distanza. Nel 1954 esce invece un'edizione molto ampia di fiabe e solo nel 2001 l'edizione completa dell'editore Donzelli, ristampata nel 2012 in edizione economica da Feltrinelli. Ma di Andersen sono noti in Italia anche i romanzi, come *L'improvvisatore*, l'autobiografia, i libri di viaggio e la sua posizione, come si è detto, è del tutto anomala in Italia, come del resto in gran parte del mondo.

L'aspetto importante per la letteratura danese in italiano nella prima metà del Novecento è invece il lento ingresso di classici moderni, di autori che hanno influenzato molta letteratura europea, come Jens Peter Jacobsen, quasi sempre tradotto dal tedesco e ancora a cinquanta anni o più dalla morte. Ma questo non muta di molto la costruzione di un'immagine della cultura danese nella coscienza del lettore italiano: il lettore che ha precisa consapevolezza di autori francesi o tedeschi o inglesi, non l'ha quasi mai degli autori nordici. Però c'è in Italia un periodo molto ricco di traduzioni



in generale: un sintomo di modernità è la nascita negli anni Trenta di collane di letteratura contemporanea, la più famosa delle quali è la «Medusa» di Mondadori, basata per la prima volta – come altre collane dell’epoca – su un processo di ricerca editoriale, senza attendere una prospettiva creata altrove, sulla base di uno staff di esperti che leggevano e proponevano, traducendo poi dalle lingue originali. Un sistema ‘moderno’ e ancora attuale nell’editoria: fra i molti libri nordici che uscirono in quegli anni ce ne sono alcuni danesi.⁴

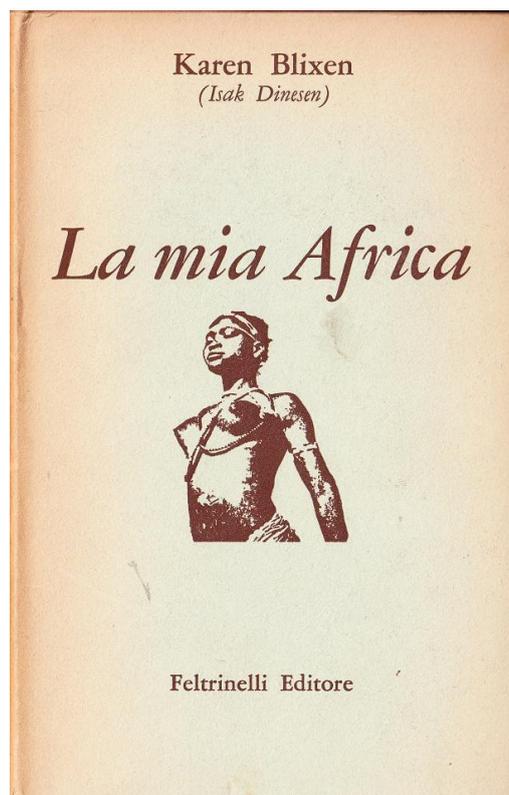
Uno dei grandi pregi della «Medusa» fu la pubblicazione delle *Sette storie gotiche* di Karen Blixen. Con lo strano titolo di *Una notte a Parigi*, nel 1936 la traduzione italiana seguiva di pochi mesi quella danese, anticipando tutte le altre, per esempio la francese e la tedesca, caso quasi unico nella storia dell’esportazione di letteratura danese nel mondo.⁵ Nel luglio del 1959 viene pubblicato da Feltrinelli anche *La mia Africa*, che per più di cinquant’anni è stato quasi un best seller, e subito dopo, in successione, escono le altre opere della Blixen, quasi sempre tradotte dall’edizione inglese, che era un originale quanto quello danese perché la

4. Sull’intero periodo e sulle schede di lettura Mondadori: *Non c’è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni ’30*, a cura di P. ALBONETTI, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994.

5. B. BERNI, *Note sulle prime traduzioni italiane di Karen Blixen*, in: «Studi Germanici», N.S., Anno XXXV, 2-3, 1997, 439-445

scrittrice componeva prima nella lingua acquisita in Kenya per poi tradursi nella propria lingua madre.

Nonostante la tendenza positiva segnata prima della guerra, fra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta del Novecento la traduzione di opere danesi subisce una battuta di arresto, ma alla scarsa propensione dell'editoria italiana a pubblicare opere in volume corrisponde un dato positivo: sono degli anni Sessanta e Settanta la maggior parte delle antologie di letteratura danese, segno che un sottile filo sotterraneo teneva in vita la ricerca sulla produzione letteraria del nord.



Uno dei fenomeni che cambiano il mercato è rappresentato dalla casa editrice Iperborea, nata nel 1987. La sua scelta di pubblicare solo letterature nordiche si ripercuote sull'editoria italiana, creando un *brand* riconoscibile. Ma soprattutto negli anni successivi due avvenimenti cambiano radicalmente il panorama della traduzione dal danese all'italiano. Il primo si verifica all'inizio degli anni Novanta, con *Il senso di Smilla per la neve* di Peter Høeg: il romanzo riscuote un successo mondiale, viene tradotto subito in italiano e solo in Italia pareggia in pochi mesi le vendite che *La mia Africa* aveva realizzato in quarant'anni. Seguono naturalmente tutte le altre opere di Peter Høeg, ma il dato essenziale è che da questo momento il mondo editoriale italiano è consapevole che nelle letterature nordiche può esserci un mercato molto florido e si lancia di nuovo nella ricerca. Poi nel giro di un decennio il secondo avvenimento, l'effetto Stieg Larsson, che catalizza gli interessi su un filone in particolare, ovvero quello del giallo. È in atto nel mondo da qualche anno una generale caccia al *thriller* del



momento, anzi al *thriller* nordico del momento, perché paradossalmente è importante la riconoscibilità nordica di ciò che si pubblica, e in questo filone i romanzi danesi si inseriscono in breve tempo a pieno titolo.⁶

Ma per concludere, grazie a questo percorso che si è cercato di semplificare, il dato importante è che l'aumento vertiginoso di traduzioni dal danese negli ultimi anni è generato di nuovo da un meccanismo di ricerca. Molti editori cercano autori che non seguano necessariamente un filone, ma che possano essere

proposti al pubblico per il loro valore letterario o per le loro potenzialità di mercato e ormai, fra romanzi di genere e non, oggi il lettore italiano legge ciò che legge il lettore danese.

Per tornare al punto di partenza, dalle traduzioni di Holberg agli ultimi gialli, ciò che è mancato nel mezzo, tranne alcune eccezioni come Andersen o la Blixen, è la costruzione per il lettore italiano di un rapporto vero e continuo con la cultura danese, quel rapporto scontato che il lettore ha con

6. Per una breve storia del giallo danese in Italia: B. BERNI, «Un romanzo di provenienza insolita». *Il giallo danese contemporaneo in Italia*, in: «Studi

il canone della letteratura nelle grandi lingue almeno europee. Forse è quasi impossibile importare a posteriori un canone ignorato così a lungo, ma lentamente, e insieme agli autori del momento, per quanto possa sembrare paradossale sarebbe utile tornare talvolta al percorso lungo della traduzione, recuperando autori pubblicati decenni, anche secoli fa, ma allora ignorati dall'editoria italiana. Perché se è vero che oggi il lettore italiano legge molto di ciò che legge il lettore danese, e più o meno nello stesso momento, l'interrogativo è: non avendo mai avuto accesso al canone danese, lo percepisce anche nello stesso modo?

BRUNO BERNI
Istituto Italiano di Studi Germanici
berni@studigermanici.it